

## Introduzione

Tra i celebri disegnatori che con le loro illustrazioni arricchirono “L’Alpino”, noto periodico della stampa alpina sorto nel 1919, vi è Noël Caterino Giulio Quintavalle, in arte Noëlqui.

Ferrarese di nascita e milanese di adozione, in vita fu un affermato pittore, un incisore di successo e uno scrittore di fama oltre che un eroico combattente alpino; il Tenente Quintavalle, infatti, ferito in guerra e onorato con una croce al valor militare e una medaglia d’argento, per tutta la sua esistenza si dimostrò fiero di aver vestito le Fiamme Verdi.

Il presente lavoro si propone di riscoprire il lavoro di collaborazione dell’artista con “L’Alpino”, un’attività breve ma intensa, che copre il biennio 1925-1926 e si concretizza in fregi dalle dimensioni variabili, chiamati ad assolvere svariate funzioni: decorativa, esplicativa e introduttiva. Sofisticata essenzialità dei mezzi e limpidezza decorativa sono i suoi contrassegni distintivi, la volontà dell’artista è di catturare con un segno sintetico e spoglio da impurità le molteplici sfaccettature del Corpo degli Alpini, è fotografare con incisività gli eventi salienti della storia alpina. Così allegorie, eventi storici, freschi frammenti di vita alpina si succedono sulle pagine del giornale con un tono solenne e severo, solo in rari casi ravvivato da un pizzico di ironia. L’artista, però, assecondando la sua personalità versatile, non si limita all’attività di illustratore ma interviene anche in qualità di narratore, dando linfa vitale a personali ricordi di guerra, narrati con una prosa semplice e vivace e puntualmente corredati dai suoi disegni.

È stato condotto uno studio diretto del materiale illustrativo, visionato sulle annate 1925 e 1926. Si è proceduto all’identificazione dei disegni dell’artista, a una loro catalogazione secondo un criterio cronologico, e all’analisi individuale delle singole illustrazioni.

La tesi è stata articolata in due parti.

Il *primo capitolo* è dedicato allo studio dei disegni di “L’Alpino”. Essi sono stati raggruppati in cinque categorie in base ai loro elementi distintivi, alle analogie e alle funzioni che si trovano ad assolvere all’interno del testo. Vengono quindi analizzati singolarmente i *Fregi introduttivi*, chiamati ad adempiere un ruolo di titolazione per gli articoli che li seguono; sono poi presi in esame le *Illustrazioni di rubriche*, che continuano a svolgere il compito di intestazione per determinate sezioni, ma che hanno anche la peculiarità di ripetersi invariate in tutti i numeri del periodico; segue

lo studio delle *Illustrazioni della sezione Alpini e Kaiserjäger*, una specifica parte del giornale che merita uno spazio a sé per il particolare argomento di trattazione e per la peculiarità dei disegni, strettamente legati alla narrazione e articolati in una testata illustrata e in piccole vignette esplicative; sono poi considerate le *Illustrazioni di racconti*, associate a brani in prosa scaturiti dalla penna del pittore, che consistono prevalentemente in memorie di guerra; infine le *Illustrazioni di componimenti poetici*, alla cui tipologia si ascrivono due uniche illustrazioni, ma singolarmente complesse dal punto di visto iconografico.

Il *secondo capitolo* propone un confronto tra Noëlqui è un altro importante disegnatore di “L’Alpino”: Giuseppe Novello.

Ad essere analizzate sono differenti le scelte stilistico formali che i due artisti adottano nel biennio 1925-1926.

Al tono prevalentemente severo di Quintavalle, che solo in rari casi lascia spazio alla comicità, si oppone l’umorismo di Novello, che lo porta ad ironizzare su alcuni aspetti della vita del soldato, senza porsi al di sopra delle parti bensì all’interno del contesto medesimo che egli satireggia.

Alla linea nitida e precisa di Noëlqui, che difficilmente lascia spazio a imprecisioni o particolari abbozzati, risponde la grafica spedita di Novello, un disegno che gioca su deformazioni vistose, semplificazioni formali, particolari approssimativi, e che imposta il suo discorso espressivo sul ritmo d’insieme, non sull’attenzione fisionomica.

Seguendo tali linee guida sono state analizzate e confrontate le diverse scelte iconografiche e i differenti registri a cui i due artisti attingono in tre ambiti specifici: gli *Autoritratti*, le *Illustrazione di rubriche* e la *Figura dell’alpino*.

Le sezioni successive ospitano gli elenchi delle illustrazioni e degli articoli realizzati da Noëlqui.